

Ungheria

Nel seguente testo racconterò l'esperienza della gita in Ungheria trascorsa con i compagni di classe. L'obiettivo era finalizzato ad uno scambio culturale e il nome del progetto è il seguente: *Comenius*.

Fatta questa piccola premessa, possiamo finalmente cominciare a raccontare quella che dal mio punto di vista è stata la gita più bella e divertente, fino ad ora.

La mattina è cominciata bene, in quanto appena sono arrivato a scuola ho notato nei volti dei miei compagni di classe e in quelli dei due professori che ci accompagnavano, Di Girolamo e Di Plotti, una grande emozione. In poche parole tutti, me compreso, non vedevamo l'ora di partire. Era da alcuni mesi che ci era stato riferito che il 7/04/2014 saremmo partiti per andare in Ungheria con lo scopo di portare a termine un progetto. Ed è per questo motivo che la gita era spesa da finanziamenti europei. Il progetto Comenius ha come scopo quello di portare a termine diversi obiettivi che dal mio punto di vista sono stati raggiunti tutti con grande successo. A novembre abbiamo cominciato con il corso di ungherese. Il corso si è concluso con un'autopresentazione in ungherese, per altro anche molto divertente.

Finito di imboscare le ultime cose nella valigia, sono partito di casa alle 6.40 per recarmi a scuola. La partenza era stata prestabilita per le 7:00 dal nostro istituto.

Se devo essere sincero le prime ore di viaggio sono state le più lunghe, un po' probabilmente per la scarsa visuale del paesaggio, un po' perché tutti noi avevamo voglia di arrivare. La prima ed unica sosta prolungata l'abbiamo fatta quando ci siamo fermati per qualche ora nella molto graziosa città di Graz. La visita è stata guidata dai nostri accompagnatori che ci hanno illustrato e descritto i diversi stili degli edifici e delle chiese. Sono rimasto molto colpito dallo stile della cittadina, in quanto tutelata molto bene, ci sono molte zone di verde costantemente curate, parchi, fontane ed edifici che contribuiscono ad arricchire la cittadina con particolari affreschi e decorazioni sulle pareti. Durante la visita alla città abbiamo fatto una pausa per pranzare tutti assieme all'aria aperta e ho potuto notare un grande clima di gioia e serenità fra tutti noi. Dopo qualche ora trascorsa fra le vie della città siamo tornati alla corriera per riprendere il viaggio con destinazione Győr. Da questo momento il viaggio si è rivelato essere più divertente. Mentre nella prima parte alcuni di noi hanno preferito dormire, adesso eravamo tutti più svegli e abbiamo attaccato a raccontarci barzellette e perché no, anche qualche stronzata. Nel giro di qualche ora abbiamo raggiunto la città, adesso restava solamente da trovare l'hotel Rabà nel centro della città. Alle 18:30 circa siamo arrivati. Ognuno di noi ha preso le proprie valigie e si è diretto nella hall dell'hotel. Essendo già stati avvertiti che le camere avevano la disponibilità di due posti letto, già durante il viaggio ci siamo messi d'accordo per scegliere chi dormiva con chi. Non restava altro che ritirare la chiave e andare in camera per riposarsi un po' dal viaggio di parecchie ore. Io dividevo la stanza con Borsetta Elia. Un po' presi dall'euforia, un po' dalla voglia di correre in camera, abbiamo fatto a meno dell'ascensore e siamo saliti con le valigie in mano. L'hotel era molto grande, con circa 600 camere. Le nostre camere erano situate al secondo piano. La nostra era la 223. Erano stanze non molto grandi, ma sufficienti per dormire e trascorrere qualche ora. La porta d'ingresso dava su un piccolo corridoio che faceva da disimpegno. Alla destra era situato il bagno con wc, lavandino e doccia integrata nella vasca. A sinistra vi era un armadio per riporvi i vestiti e di fronte c'era la stanza con due letti singoli affiancati a formarne uno matrimoniale. In camera avevamo inoltre un frigo e la televisione. Eravamo stati informati che nell'hotel avremo potuto usufruire anche di una palestra per chi avesse avuto voglia di allenarsi.

Dopo esserci sistemati ognuno nella rispettiva camera, ci siamo ritrovati per andare a cercare la palestra. Subito salite le scale per il secondo piano, nella parete di fronte si potevano leggere le indicazioni per le varie attività che potevano essere svolte all'interno dell'hotel. Abbiamo deciso di seguire l'indicazione fitness perché a tutti sembrava quella più ovvia. Non sapendo se avevamo il permesso o meno ci siamo incamminati senza fare rumore. Ad un certo punto siamo arrivati di fronte ad una porta. Mi sono fatto avanti e con un po' di forza ho aperto la porta facendo entrare tutti quanti. Proseguendo per il corridoio siamo arrivati ad un incrocio con un altro corridoio che si affacciava ad altre stanze. A questo punto avevamo realizzato di essere andati troppo avanti. Mancavano pochi minuti alla cena e così abbiamo deciso di ritornare nelle camere per prepararci alla cena.

Il primo era come ogni sera una zuppa di verdura e carne a pezzi. Il secondo poteva essere carne con contorno di verdura oppure qualche tipo di ortaggio con salse tipiche. Solo una sera avevamo come secondo un filetto di pesce impanato. Devo dire che non abbiamo mangiato male, certo è che loro anno dei gusti particolari e poi possiamo tenere in considerazione anche un'altra cosa di cui possiamo vantarci ... se la cucina italiana è famosa in tutto il mondo, ci sarà ben un motivo. Decidiamo poi di ritornare in camera per andare a vedere una serie televisiva che un compagno di classe aveva nella play station. Inizialmente non siamo stati in grado di collegare il televisore (un po' antiquato) con la play station, ma grazie all'aiuto (avvenuto per miracolo dal cielo) di Piuzzo, siamo riusciti a far funzionare il tutto. La camera era la 224, quella dove dormivano Coletti e Mansi. Una cosa dal mio punto di vista molto positiva è stata quella di vedere tutti assieme, la sera prima di andare a dormire, qualche episodio di "the walking dead" prima, e di "O.C." dopo. Questo ci ha permesso di socializzare e di capire con più precisione che persone siamo. Personalmente ritengo che la cosa principale di una gita sia proprio quella di socializzare e di stare tutti assieme per rendere il gruppo della classe ancora più unito. Ritengo che questo sia avvenuto con molto successo. Sono state scoperte delle personalità che nelle mura scolastiche non si sarebbero mai conosciute. Il primo giorno è ormai terminato. La prima sera ho condiviso il letto con Piuzzo e Borsetta. Il mattino seguente la sveglia era stata programmata per le 6:50 in modo da poter essere puntuale per la colazione delle 7:00. Appena entrato nella sala mi sono subito accorto che ognuno poteva prendere il cibo che voleva. Munito allora di piattino e di scodella ho subito attaccato il cestino con il pane e i contenitori contenenti la marmellata. Mi sono poi andato a sedere con i compagni per fare colazione. Questo è quello che è successo ogni giorno. Mi sono poi recato nuovamente in camera per lavarmi e prepararmi. Era finalmente giunto il momento di conoscere i nostri compagni di lavoro.

Questo progetto, non che identificabile anche come scambio culturale, è stato condotto o meglio portato a termine collaborando con una classe dell'istituto tecnico per geometri della città di Győr. Tutti noi eravamo un po' agitati e subito dopo esserci recati nella scuola ci hanno fatto andare nella loro aula magna. Lì abbiamo visto per la prima volta i nostri compagni di lavoro. Abbiamo assistito ai soliti quindici minuti di discorso in cui tutti gli organi partecipanti al progetto si presentarono. Al termine della presentazione, siamo stati subito divisi in gruppi da quattro persone. Successivamente, solo per quella mattina siamo stati smistati in altre classi, mantenendo però il gruppo. Abbiamo assistito alle loro lezioni come se fossimo parte integrante della classe. Alle 12:00 ci siamo recati al Mac per la pausa pranzo. Da quel momento avevamo a disposizione un'ora per mangiare e riposarci un po'; il rientro per le ultime due ore pomeridiane era stato fissato per l'una. La scuola finiva alle 15:00 e fino alle 18:00 eravamo liberi. Alcuni di noi si recavano in supermercato per comprare da mangiare, altri giravano in centro e poi andavano in hotel altri ancora invece andavano direttamente in hotel a riposarsi. Una volta rientrati potevamo scegliere se restare in camera, se andare in palestra oppure se andare, come spesso facevamo, in gruppo nella hall a discutere di qualsiasi tipo di argomento. Anche questo è stato molto costruttivo perché ci ha permesso di affrontare problematiche e di ascoltare il parere di più persone. Arrivate le 18:00 ci siamo recati nuovamente a scuola

per prendere parte ad un rinfresco di "benvenuto" organizzato dai ragazzi e dall'insegnante che li seguiva nel percorso di questo progetto. Non serve dirlo, ma anche in questa occasione ci siamo divertiti molto, abbiamo assistito ad un balletto prima come parte passiva osservando e poi come parte attiva cercando di immedesimarci nei passi che i ragazzi più esperti cercavano di farci imparare. Alle 20:00 abbiamo lasciato la scuola per recarci in hotel per la cena programmata questa volta per le 20:30 e una volta finito di cenare eravamo di nuovo liberi per le nostre attività. Quasi ogni sera siamo usciti e già dalla prima volta con alcuni ragazzi ungheresi c'è stato un ottimo feeling. In genere uscivamo con due ragazzi e una ragazza, ma poi quasi ogni sera si sono aggregati ben volentieri anche altri amici loro, con cui abbiamo affrontato discussioni come se ci conoscessimo da una vita. Non essendo affatto l'ungherese una lingua facile e conosciuta, l'unico modo per comunicare e farci capire era usando l'inglese e devo dire che non abbiamo avuto grossi problemi.

Il rientro in hotel era previsto per le 23:30.

Il terzo giorno, siamo andati a visitare il castello della città. Restando separati per gruppi, abbiamo preso le misure di alcune delle mura perimetrali del castello. Io era in gruppo con Piuzzo e due ragazzi ungheresi. Il pomeriggio al rientro a scuola dopo la pausa pranzo abbiamo cominciato a lavorare per realizzare il progetto. Con le misure prese la mattina ogni gruppo doveva riprodurre su un foglio bianco con la stecca e la squadra la porzione di muro rilevata. Dopo aver disegnato tutta la facciata con i particolari, abbiamo preso un foglio lucido e l'abbiamo sovrapposto al disegno fatto a matita. A questo punto il passo successivo prevedeva che il disegno sottostante fosse ricalcato con un pennarello nero di punta sottile a mano. Contemporaneamente a questo lavoro, due ragazzi alla volta si alternavano per andare a lavorare con un'altra coppia di ragazzi ungheresi per realizzare un power point a computer contenente anche delle foto da me scattate. Questo è stato il programma realizzato e poi esposto assieme al power point nella conferenza finale dell'ultimo giorno. Quello che più mi ha colpito nelle ore mattutine oltre all'immediato rapporto fra noi e loro, è stato anche il fatto che durante l'esecuzione del progetto, senza l'input dei prof, siamo stati in grado di socializzare per diverse ore in modo divertente e molto simpatico. Ci siamo riuniti tutti intorno ad alcuni tavoli e abbiamo fatto leggere ai ragazzi ungheresi alcune parole e frasi in italiano e loro hanno fatto lo stesso con noi, facendoci leggere alcune parole e frasi in ungherese. Non essendo le pronunce perfette le risate non sono di certo mancate e questa è stata la cosa più importante. La prima settimana è volata in poco tempo e senza rendercene conto era già arrivato sabato. Il programma diceva: *"Italian group visiting to Budapest"*.

Era il giorno dedicato alla visita della capitale, Budapest. Avevo sentito parlare bene diverse persone in merito alla città ma non immaginavo fosse così bella. Quello che più mi ha colpito sono stati sicuramente i ponti, ma anche gli immensi edifici che dominano sulle alture della città. La prima parte della città visitata è stata Buda, dove abbiamo anche mangiato. Nel primo pomeriggio ci siamo spostati a Pest e lì abbiamo trascorso alcune ore del pomeriggio assistendo anche ad una gara simpatica fra ragazzi travestiti da super eroi. Dopo aver trascorso un po' di tempo nel centro città abbiamo raggiunto la corriera per rientrare in hotel. Il viaggio era di circa di due ore sia all'andata che al ritorno. Quella stessa sera tra l'altro alle 18:30 a Győr si disputò la partita di calcio fra il Győr e un'altra squadra dell'Ungheria per il campionato della massima serie nazionale, equivalente alla nostra Serie A. Un ragazzo conosciuto una sera quando siamo usciti ci aveva raccontato che anche la il calcio è molto seguito ma che non ci sono squadre che possano competere ancora in Europa, in quanto il valore potenziale di una squadra di alta classifica non raggiunge i livelli per poter disputare competizioni europee.

Non sempre la sera siamo usciti e quando siamo rimasti in hotel la prima settimana abbiamo deciso di giocare a nascondino, con la possibilità di andare a nascondersi in qualsiasi corridoio dell'hotel ma senza poter entrare ovviamente nelle camere. Il gioco ha funzionato qualche sera perché il responsabile della sicurezza (un uomo di circa 120 chili dall'aspetto poco amichevole) spazientitosi dei movimenti strani dell'ascensore che in continuazione era in funzione e dei movimenti di alcuni di noi fino all'ingresso dell'hotel ha deciso in maniera molto simpatica e anche poco educata, dal mio punto di vista, di autoinvitarsi alla festa... cominciando ahimè a cercarci (ironia). A questo punto la soluzione era una sola... scappare nelle camere!!!! Dopo esserci rintanati tutti o quasi nella camera di Coletti e Mansi abbiamo acceso la play e ci siamo messi a giocare. In camera mia, io ho dormito solo la prima notte perché tutte le altre sono andato a dormire in camera di Mansi e Coletti. In genere eravamo in tre, ma qualche volta si è aggiunto anche Borsetta Elia e per due sere anche Piuzzo Lorenzo. Bè a questo punto su due letti non ci stavamo più... ed ecco che stranamente in camera compare un altro materasso, posizionato per terra a fianco dei due letti, che nella loro camera erano affiancati ma di testa. Devo dire che immaginavo di divertirmi ma non così tanto. I momenti più divertenti in camera sono stati senza ombra di dubbio quando la sera verso le 24:00 si guardavano le puntate di "O.C." e Mansi con la sua splendida voce (soprattutto molto intonata devo dire) dava l'avvio ad una nuova puntata. Era proprio quello il momento in cui mi svegliavo di colpo per insultarlo, e devo ammettere che ho pensato più di qualche volta di tirargli un pugno ma purtroppo non l'ho mai fatto (momenti indimenticabili cmq). La sera in genere si andava a dormire all'una dopo aver visto la televisione, ma io mi addormentavo durante le puntate (in realtà durante la sigla ma questi sono dettagli ahahaha) e mi risvegliavo tutto bello pimpante quando finivano di vedere la tv per giocare un po' con la play a Call of Duty World at War. Non posso di certo dimenticarmi la sera in cui in camera eravamo in cinque e io che mi trovavo sul materasso vicino a Piuzzo sono rimasto sveglio fino alle 3:00 del mattino per finire una missione. Non serve che dica in che stati era il mattino seguente...

Il giorno dopo la visita della capitale, domenica 13/04/2014 c'era in programma la visita della città di Pannonhalma. Abbiamo trascorso una bella giornata tutti assieme e siamo poi tornati in hotel, con la positività di aver visitato una città che magari mai più visiteremo. La sera siamo usciti con i nostri amici ungheresi e anche in quell'occasione ci siamo divertiti.

Il giorno dopo di nuovo progetto. Ma nessuno potrà mai immaginare cosa successe a me, Coletti e Borsetta. La cena era stata programmata per le 19:30 e come sempre dopo esserci preparati alle 19:25 usciamo dalle camere per andare a mangiare. Ormai avevamo capito come funzionavano gli ascensori e abbiamo preso l'ascensore centrale per recarci al piano terra identificato con la F sul tastierino. Premiamo e cominciamo a scendere. Ad un certo punto, tra il secondo e il primo piano l'ascensore si blocca in modo anomalo. I primi secondi ha dominato il panico, anche perché non capita tutti i giorni una cosa del genere. Comincia a premere tutti i tasti ma non succedeva niente... eravamo sempre fermi a metà fra il secondo e il primo piano. Decisi allora di premere il tasto dell'allarme e pochi secondi dopo risponde una voce, era il ragazzo che si trovava dietro al banco della reception. La conversazione cominciò così: "hello, we speak english but not very well" e proseguì così: "we are in the central elevetor, and we are stoped at the first livel". Il ragazzo quasi sicuramente preso male dal nostro inglese ci ha risposto ma non avendo capito la sua risposta per metà inglese per metà ungherese abbiamo risposto: "we don't understand sorry". Ci rispose in modo più chiaro dicendoci che avrebbe subito provveduto a chiamare il responsabile della sicurezza (si, proprio lui... colui che si è autoinvitato al nostro nascondino) per tirarci fuori. Conclusa la conversazione siamo scoppiati a ridere pensando a quello che successe, visto che non è una cosa che capita tutti i giorni. Come se non bastasse l'ascensore si era incastrato per bene e ci vollero 10 minuti per tirarci fuori. Come se non bastasse ancora, oltre al danno anche la beffa... siamo stati 15 minuti per scendere dal secondo piano al primo e dal primo al piano terra abbiamo preso le scale. Avevamo ovviamente avvertito i professori che si

erano recati nella hall in attesa del nostro arrivo. Una volta incontrati ci siamo guardati e fatti una bella risata. Eravamo pronti a cenare.

La sera l'abbiamo trascorsa con alcuni ragazzi ungheresi e poi conclusa in camera guardando "O.C."

Il giorno seguente il programma diceva: "*Visit to Fertod*", avremo dovuto visitare una città, un castello e un lago, ma a causa delle condizioni climatiche abbiamo potuto vedere solo la città, il resto della giornata l'abbiamo trascorsa in hotel. la serata l'abbiamo trascorsa come le altre, con gli amici e poi in camera tutti assieme e vedere la televisione. Serata conclusa con una bella partita a Zombie assieme a Coletti fino alle 2:30 di mattino.

Ahimè era già arrivato l'ultimo giorno. La mattina dopo aver fatto colazione alle 7:00 ci siamo preparati, abbiamo cominciato a ricomporre le valige con molta calma e ci siamo preparati per andare a scuola e trascorrere le ultime ore assieme ai nostri amici. La mattina abbiamo portato a termine i lavori che dovevano essere terminati e come sempre abbiamo socializzato un po' mentre il pomeriggio ci siamo ritrovati per concludere la nostra gita con i ragazzi ungheresi e abbiamo fatto una conferenza finale dove sono stati esposti tutti i lavori e i power point. Ovviamente le esposizioni sono state sia nostre che loro. Ci hanno inoltre offerto da mangiare e da bere e abbiamo terminato nel migliore dei modi secondo me, con un balletto sulle note della famosissima canzone del momento: Happy. Al balletto hanno preso parte quasi tutti i ragazzi e credo che sia stato il modo migliore per concludere la gita assieme a loro. Dopo aver salutato tutti e in modo particolare le ragazze, siamo usciti dalla scuola con un po' di dispiacere, ma con la convinzione di aver imparato qualcosa e di esserci divertiti molto con i ragazzi con l'obiettivo comune di terminare il progetto. Ci siamo dati appuntamento con due ragazzi la sera per salutarci e trascorrere le ultime ore assieme. La mattina seguente siamo ripartiti e dopo qualche ora di viaggio siamo scesi per visitare Maribor in Slovenia. Il mal tempo anche questa volta ci ha costretti a visitare di fretta la città e dopo due ore siamo ritornati in viaggio. Siamo arrivati a scuola alle 18:30 circa e siamo tornati a casa, credo tutti contenti di quest'esperienza.

Personalmente sono rimasto colpito dalla gita in quanto non mi aspettavo di divertirmi così. Ho socializzato con tutti i compagni di classe, mi sono divertito e credo che esperienze così nell'ambito scolastico è molto difficile riviverle. Secondo un parere soggettivo questa gita ci ha resi più uniti di prima. Ringrazio di cuore i miei compagni di classe per aver trascorso dieci giorni all'insegna del divertimento.

Guadagnino Michele